

Oltre la nave Russa dell'Amiraglio Paquebott, e che in forza delle colonie Transmontane non pote
 ancora velleggiare verso il mar Nero, ne giunse una nuova di maggiori portata con Prin-
 cipe Imperiale. Questa però non fece alcun strepito, né arrivò sino a questo seno.
 Il Signor Inviato la fece fermare nel Canal superiore: molti però meravigliandosi
 videro che Sua Maestà Czariana per far più commodamente gustare ai suoi Sudditi
 nella Ciurma d'Commercio con questa Capitale, ordinato aveva che due Fregate di
 Kenon, e due di Serikale servissero al più sicuro e facile trasporto delle merci, e
 portassero le lettere all'Inviato, alternandosi fra di esse in guisa che una ogni mese
 qui pervenire. Giunta la prima in quel strepitoso modo che avvevmai, e prottes-
 tatosi dai Turchi contro un simile diviamento, si spera che S.M. non vorrà
 insistere in cosa direttamente contraria al Trattato. Se però la principale, e
 secreta mira fosse di adestrare Marina Publica sul mar Nero, e di render
 pratici l'uffiziali e soldati di questi luoghi, potranno venire le stese fregate
 senza artiglieria, e colla milizia vestita senza uniforme, come per l'equi-
 paggio; il che se si fosse prima eseguito, non vi sarebbe nemmeno stato luogo
 a sospetti e a dispiacere. Frattanto questa seconda che visitata da me collo
 stesso Inviato in compagnia dei Sig.ⁿⁱ Ambasciatori di Francia e di Olanda,
 ed Inviato di Napoli, e che trovammo forte di 26 Cannoni, era carica di ferro
 che si trasportò dalle Maone andate al suo Bordo sino a Costantinopoli
 sic' tenuta una Conferenza prima di feri tra il Pais-efendi, e questo Sig.^{no} di Sta-
 chieff sopra un punto forse più disgustevole per li Turchi, del quale, benchè
 non guardi ancora rigoroso silenzio, sono ora per render conto.

Per il Trattato di Kaisrardich ha il diritto la Russia di mandar Consoli dove
vuole nell'Impero Ottomano, conforme usano gli altri Principi amici. Prende
dole troppo di aver un partito sempre vivo nelle Province della Valachia, e
della Moldavia che sono terrestri, colla sua di mandare un Console nel
Risch o Benarabia a quelle confinante, e che è Provincia bagnata dal mar
spedi qui il sig.^o Lascaroff che era prima Dragomano, col titolo di Console Generale
in tutte tre le dette Province, a lui lasciando in liberta' il luogo del soggiorno
o stabile, o vagante, e di eleggerli dove credesse piu ouorre dei subordinati.
Con tal titolo appena giunto, il sig.^o Inviato lo presento a tutto il Corpo Diplomatico.
Potendo vedere l'edifico colla loro sublime penetrazione la quantita' degli abitanti
e delle gravissime che puo' aver la Porta per non amettere sotto il parasole
di Consolato una tal figura in quelle Province, io non esposi le difficolta'
dal Sei Efendi, che uso tutta la solitara nel farle. Potrebbe ouere che
questa negativa, derivasse dalle questioni, o delle male intelligenze
mentre la Russia per le parole del Trattato, e per gli esempi di questi
Consoli Generali che si sono veduti visedere per esempio anche in Malacca
che certamente non e' vicina al mare, puo' sostenere la sua ragione
caso non mancherà di riferirle.

Stando qui giunte sei delle navi del Convoglio francese che era partito
pagnato a Smirne da qualche parte Turca, per il che il sig.^o ambasciatore
Inf.^o come sei conto nel parato ordinario si era doluto col Sei Efendi che
scortate da quattro altre Caravelle fin presso ai Dardaneli, perche' esse

attento Ministro fece di nuovo delle forti rimostranze, alle quali protestò la
Porta non esser ciò succeduto che per un fortuito incontro. Per prudenza dove
contentarsi di simile dichiarazione, ma volle esigere che si partecipasse
ancora a tutti li forastieri Ministri. Chiamatosi però anche il Reali, credo mio
dovere, senza tralasciarli in riflessi, di farla giungere a Voi così?

Sollevatisi i Sciarizzeri contro il Pascià della Carea, il Capitano Pascià verso li
14 del passato, passò immediate da scia a quella parte, e sempre più sic-
ferma, che per quest'anno non entrasse in mora. Congiuntosi col Pascià d'Alidia
e coll' Aga d'Arta combattè contro un ribelle livivoda Ueroglu, ma questi seppe
evadersi colla fuga. Sospettandosi dalla Porta per lettere del Pascià d'Alleppe
che Abduramman Pascià altro ribelle abbia spediti tutti gli ostori suoi
in Alessandretta sopra Vascelli franchi, fece pregare tutti i Ministri U-
teri di voler ordinare ai rispettivi Consoli in Aleppo, che spedendo così espressi
avessero da impedirgli il trasporto, anche per non dover far combattere le
armi di Potenze amiche allorchè quel Pascià sopra di essi venisser volente.
Io mi regolai dietro l'esempio degli altri, scrivendo subito a quel Consolo.

Tutto questo Popolo era in aspettazione di vedere allfine un Donatiman nel
vicino parto ad una Sultana, ma per fortuna di chi per amor proprio deve non
poco spendere in tali occasioni, nacque una Principessa che solo costò alla
Bagnateneria di Trellaced conforme il solito sei Leccioni, e due vesti una Sappia
scarlata, e l'altra Nero delle quali chiedo omilmente la benigna approva-
zione. Si spera però che quello che non si è per ora potuto godere, si goderà

tra poco, essendovi tre o quattro altre Sultane incinte, che assicureranno come
pre più a questo Impero la Successione, e maggior gloria a questo robusto Segnato.
Bruxelles li 17 Luglio 1780

1780: 17: Luglio: N.º: 18: d'ago

Capoli
Carlo Memo
M.º q.º
P.º

Chadrea Chemmo Beilo alt. f.º